

ANIMALI. L'assessorato alla Sanità ha dubbi sui requisiti dell'associazione che dovrebbe portare i randagi a Ragusa. Il Comune non ci sta: «Documentazione a posto»

Canile, la Regione è perplessa I trasferimenti restano fermi



**SULLA VICENDA
È INTERVENUTA
ANCHE LICIA COLÒ:
«SI FACCIA CHIAREZZA»**

••• I cani rimangono ancora fermi in via Tiro a Segno. E il braccio di ferro continua. Ieri mattina, rappresentanti del Comune e della Regione si sono presentati davanti al viceprefetto Giuseppe Scaduto per trovare una soluzione alla querelle che in questi giorni sta invadendo i social e tenendo impegnata l'amministrazione. Ma ieri una soluzione non si è trovata. Probabilmente oggi si terrà un nuovo vertice, si spera definitivo.

Lo sgombero degli animali dalla struttura che deve essere liberata per consentire interventi di restauro e riconversione (diventerà una clinica veterinaria) rimane ancora sospeso. Il furgone coi primi dieci animali della associazione Aivac, destinazione Ragusa, è ancora fermo all'interno del canile. L'assessorato regionale alla Sanità ha messo in dubbio che l'ente che ha risposto al bando di adozione abbia le carte in regola. Ricostruzione contestata dal capo area Ambiente del Comune, Gabriele Marchese, secondo cui invece la documentazione è perfettamente a posto.

La questione, comunque, ha oltre-

passato i confini della città. E ha assunto i connotati di un caso nazionale. L'altro ieri l'intervento dell'onorevole **Michela Brambilla**, famosa per le sue battaglie in favore degli animali. Ieri è stata la volta di Licia Colò, nota conduttrice di programmi televisivi. In un intervento su Facebook chiede conto della gestione di questa emergenza. E racconta. «Abbiamo bisogno di tutti voi, - arringa - ho ricevuto mail disperate da Palermo: mi dicono che i cani sono destinati a una fine incerta. Ho chiesto notizie alla Lav che me lo ha confermato. Non possiamo permettere che questi cani randagi possano finire alla vivisezione, questo è il terribile sospetto: chiediamo chiarezza, dove stanno portando questi 100 cani? Vogliamo risposte, sindaco facci sapere».

Risponde indirettamente Chiara Notaristefano, la fondatrice di Aivac, finita nel mirino degli animalisti perché indicata come un personaggio su cui ci sono inchieste e processi per maltrattamento degli animali. Lei respinge le accuse, confida nel buon esito dei processi e dice: «Ieri la Forestale ha visitato la struttura di destinazione dei cani, a Ragusa. Hanno avuto modo di accorgersi che si tratta di un luogo idoneo e con tutte le regole ambientali e sanitarie rispettate».

Intanto, lei è tornata a Ragusa: «Non potevamo rimanere a Palermo

perché abbiamo da accudire i nostri cani - spiega -. Siamo comunque pronti a tornare subito non appena ci dicono che possiamo cominciare il trasferimento degli animali». In tutto all'associazione ne sono stati affidati con il contestatissimo bando 50 e per ciascun esemplare riceverà un contributo una tantum di 480 euro, e non subito.

Intanto, Rossana Tessitore, segretaria del comitato «Esistono i diritti», che sulla vicenda del canile ha anche fatto uno sciopero della fame, dice: «Alla luce dei gravi fatti che stanno accadendo, crediamo sia giunto il momento di fare chiarezza, nel luogo deputato: l'aula consiliare. Ci appelliamo, quindi, a tutti i consiglieri comunali».

E sulle accuse lanciate dall'amministrazione sulle presunte speculazioni che girano attorno al canile, interviene la presidente locale dell'Ente nazionale protezione animali, Giovanna Piccinno: «Quando nel 2012 ci fu il fallimento della Gesip, che gestiva i servizi del canile, l'amministrazione chiese aiuto alle associazioni palermitane per accalappiamento, servizi di pulizia, assistenza ai servizi veterinari, attingendo all'elenco dell'albo regionale. Per cui - conclude - tutto è avvenuto nella massima trasparenza e su sollecitazione del Comune». **GI. MA.**

